

LA SICUREZZA LO SCONTRO

La Russa contesta a Saya l'uso del simbolo Msi
E i sindacati della polizia protestano: è un azzardo



Maria Cannizzaro con un delegato al congresso nazionale dell'Msi. A destra: l'organizzatore delle ronde nere Gaetano Saya

Maroni: no alle ronde fai da te

Il caso delle «guardie nere». Il Viminale: con il ddl impossibili tali iniziative

MASSIMO NISTICÒ

ROMA. Il ddl sicurezza impedisce le ronde fai da te, quindi iniziative come quella della Guardia nazionale italiana a Milano sarebbero «impossibili». A parlare è il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, mentre continuano le polemiche sulle cosiddette «ronde nere» ed il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha annunciato un'azione legale contro i promotori per l'uso indebito del simbolo dell'Msi.

«Il nostro ddl - ha spiegato Maroni - impedisce le ronde fai da te. Si prevede infatti che sia il sindaco a decidere di avvalersi delle associazioni di volontari; queste ultime devono essere inoltre iscritte in un registro e passare al vaglio del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Tutto il resto - ha aggiunto - è folklore o strumentalizzazione politica».

Sulla stessa linea La Russa. «Non basta - ha sottolineato il ministro della Difesa - che uno dica di fare le ronde, ma bisogna che sia scelto dal sindaco, dal prefetto, dal comitato provinciale. Posso immaginare che a Milano mai quella associazione sarà scelta per fare le ronde». Questo, ha aggiunto, «perché conosciamo benissimo l'organizzatore, Gaetano Saya». Il ministro ha quindi contestato all'associazione della Guardia nazionale italiana l'uso di «un simbolo che non gli appartiene, per il quale io ho chiesto alla federazione di Alleanza nazionale di promuovere azione legale per il risarcimento del danno perché il simbolo del Msi appartiene ad An».

Dure critiche al ddl da Donatella Ferranti, capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera: «Le ronde - afferma

- sono una mostruosità giuridica, un inqualificabile passo indietro dello Stato nella lotta alla criminalità nonché un attacco frontale alle forze dell'ordine che vedono svilito il proprio ruolo di unico punto di riferimento sul territorio per la prevenzione e la repressione dei reati».

Polemici anche i sindacati di polizia, che contestano anche il ddl sicurezza che si propone l'obiettivo di regolamentare le ronde. «Se qualcuno a Milano ha pensato di rimettere le classiche divise fasciste addosso a qualche centinaio di ben piazzati bamboccioni - ha affermato il segretario del Siulp, Felice Romano - questo è senz'altro addebitabile al clima possibilista creato e fortemente voluto da questo governo». Per Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil, «le ronde stanno alla sicurezza come i guaritori stanno alla salute». Ed il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp), Enzo Marco Letizia, giudica un «azzardo» consentire ai possessori di porto d'arma di partecipare alle ronde.

Critiche alle ronde nere arrivano poi, tra gli altri, dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno («una cosa indecorosa, vergognosa, fatta da un personaggio improbabile»), dal presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati («si torni a discutere di sicurezza, facendola fare a chi la sa fare e non a esagitati neonazisti») e dalla Comunità ebraica di Milano che ha espresso «forte preoccupazione e profonda indignazione».

Intanto, dopo l'inchiesta aperta dalla Procura di Roma, anche quella di Torino ha fatto sapere di avere avviato da un mese accertamenti sulle cosiddette ronde nere.

Al momento si tratta di «atti relativi a» ossia senza indagati e senza ipotesi di reato.

Dure critiche da Alemanno «una cosa indecorosa» e dalla comunità ebraica



Maroni: con la legge niente ronde «fai-da-te»

Iniziativa come quella delle cosiddette "ronde nere" a Milano sarebbero impossibili se fosse in vigore il disegno di legge sulla sicurezza. Lo assicura il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. ▶ pagina 17

Sicurezza. Dopo le polemiche sui vigilantes «neri» a Milano il ministro rassicura: con la nostra legge non sarà più possibile

Maroni bocchia le ronde fai-da-te

I funzionari di Polizia: un azzardo la partecipazione di chi ha il porto d'armi

LE CONDANNE

Contro le «camicie grigie» del Msi la comunità ebraica: profonda indignazione
La Russa: azione legale contro l'uso del simbolo

Marco Ludovico
ROMA

Iniziativa come quella della Guardia nazionale italiana a Milano sarebbero «impossibili» perché il disegno di legge sicurezza impedisce le ronde fai da te. Parola del ministro dell'Interno Roberto Maroni, mentre il titolare della Difesa Ignazio La Russa annuncia un'azione legale contro i promotori per l'uso indebito del simbolo del Msi

Ma il Pd protesta: «Le ronde sono una mostruosità giuridica, un inqualificabile passo indietro dello Stato nella lotta alla criminalità» dice il capogruppo in commissione Giustizia Donatella Ferranti. E la comunità ebraica di Milano esprime «forte preoccupazione e profonda indignazione». Il clamore sollevato dalle "ronde nere" della Guardia nazionale italiana offre ai sindacati di polizia l'occasione per tornare all'attacco contro il progetto del Governo. «Se qualcuno a Milano

ha pensato di rimettere le classiche divise fasciste addosso a qualche centinaio di ben piazzati bamboccioni - afferma il segretario del Silp, Felice Romano - ciò va addebitato al clima possibilista creato e fortemente voluto da questo Governo». Per Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil, «le ronde stan-

no alla sicurezza come i guaritori stanno alla salute». Ed il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp), Enzo Marco Letizia, giudica un «azzardo» consentire ai possessori di porto d'arma di partecipare alle ronde. La previsione sarebbe contenuta nel regolamento applicativo allo studio del Viminale - ma non ancora firmato da Maroni - e secondo Letizia se l'ipotesi fosse confermata «il legislatore regolamentare azzarda davvero troppo ad avere fiducia nei possessori di un'arma, poiché forte sarà la tentazione, a cui i più deboli non sapranno resistere, di portarsi l'arma nel controllare il territorio».

Poi Letizia aggiunge: nelle case degli italiani «ci sono circa 10 milioni di armi e siamo molto preoccupati, anche perché le norme sulle verifiche psichiche dei detentori di un'arma da fuoco sono sostanzialmente fumose e inefficaci, come dimostra la storia italiana degli omicidi e delle stragi della follia». Ma il responsabile del Viminale va sicuro per la sua strada: «Il nostro Ddl impedisce le ronde fai da te. Si prevede infatti che sia il sindaco a decidere di avvalersi delle associazioni di volontari; queste ultime devono essere inoltre iscritte in un registro e - sottolinea Maroni - passare al vaglio del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Tutto il resto - ha aggiunto - è folklore o strumentalizzazione politica».

Certo è che a Torino la Procura della Repubblica ha aperto già un mese fa un fascicolo sulla Guardia nazionale italiana, an-

che se per ora senza prevedere ipotesi di reato. Attività investigativa era stata fatta ad aprile anche a Cuneo. «La Guardia Nazionale Italiana - è precisato nel sito dell'associazione, www.guardianazionaleitaliana.org - ha le stesse identiche caratteristiche statutarie, giuridiche ed amministrative della Guardia Nazionale Padana. Quindi mentre la Guardia Nazionale Padana agisce ed opera nelle manifestazioni politiche della Lega Nord nel territorio così detto Padano, la Guardia Nazionale Italiana - si legge - agisce ed opera nelle manifestazioni politiche del Partito Nazionalista Italiano, sull'intero territorio Nazionale». Poi si precisa anche che «la Guardia Nazionale Italiana non nasce con lo scopo prioritario delle ronde».

Critiche alle ronde nere arrivano, tra gli altri, dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Una cosa indecorosa, vergognosa, fatta da un personaggio improbabile». Il nome lo rivela La Russa: «Conosciamo benissimo l'organizzatore, Gaetano Saya». Poi precisa: non basta «che on dica di fare le ronde, ma bisogna che sia scelto dal sindaco, dal prefetto, dal comitato provinciale. Posso immaginare - assicura il responsabile della Difesa - che a Milano mai quella associazione sarà scelta per fare le ronde».

marco.ludovico@ilsale24ore.com



E' possibile intervenire in flagranza di reato
**Maroni detta le regole
 il rondista trova l'inganno**



> Il ministro dell'Interno Roberto Maroni >
 Reuters/Ciro De Luca

Paolo Persichetti

Le ronde dilagano. Ormai sono un fenomeno entrato nel senso comune, se è vero che la nascita delle «ronde nere», con tanto di divise naziste e struttura paramilitare apertamente rivendicata, armi e logistica pesante, hanno provocato solo una pigra reazione delle procure di Milano e Torino con l'apertura di fascicoli d'indagine senza indagati. Nel frattempo una fantomatica «cellula brigatista» over 50, raffazzonato gruppetto d'improbabili militanti a metà strada tra il folklore, il millantato credito e l'Alzheimer, gente che brigatista non è mai stata quando le Br esistevano davvero, più di 20 anni fa, ha scatenato una tempesta. Due anni d'inchiesta, pedinamenti, intercettazioni ambientali e telefoniche della Digos, una montagna di denaro pubblico per un pugno di mosche e tanto allarme funzionale ad un clima d'intimidazione sociale pre-G8. Intanto *piccole bande armate crescono* nelle nostre province sotto le mentite spoglie delle ronde. Strutture che, di fatto, mettono in discussione il monopolio della forza legittima dete-

nuto dallo Stato. Per tacitare le polemiche, il Viminale ha reso noto il regolamento d'attuazione che dovrà disciplinare l'iscrizione delle «ronde» nei registri prefettizi, una volta approvato dal Parlamento in via definitiva il disegno di legge sulla sicurezza. «Le associazioni dei volontari non potranno utilizzare simboli e nomi che riportano a partiti politici». Proibito anche l'uso delle armi e di altri strumenti di coercizione come corde o manette, manganelli, spray urticanti e «qualsiasi oggetto atto a offendere». Le persone con precedenti penali non potranno far parte delle squadre di volontari, al contrario sarà favorito il reclutamento di guardie giurate ed ex appartenenti alle forze dell'ordine. Secondo il ministro dell'Interno Maroni, questo regolamento metterà «fuonillegge» tutti quei gruppi, come sono appunto le «ronde nere», che mirano a sostituirsi alle forze dell'ordine. I componenti delle squadre, composte di un minimo di tre a un massimo di cinque persone, «dovranno limitarsi alla segnalazione» delle situazioni di pericolo e dunque saranno dotati di telefonini oppure radiotrasmittenti collega-

te direttamente con le centrali operative. Insomma niente intervento diretto «sia esso per l'identificazione o il controllo delle persone». Il regolamento, tuttavia, non risolve un problema di fondo: in caso di «flagranza di reato»

l'articolo 383 del codice di procedura penale autorizza anche i privati a procedere all'arresto. Forti di questa norma, le ronde potranno comunque intervenire ed è evidente la differenza tra l'eventuale soccorso, del tutto casuale, di un cittadino che viene a trovarsi di fronte ad un evento-reato, e quello di squadre di volontari che girano appositamente per le strade. Per il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia Enzo Marco Letizia, è un «azzardo» consentire ai possessori di porto d'arma di partecipare alle ronde. «Secondo indiscrezioni - osserva Letizia - il regolamento attuativo consente l'iscrizione nei registri prefettizi anche a chi detiene o abbia un porto d'arma. Il legislatore azzarda davvero troppo ad avere fiducia nei possessori di un'arma, poiché forte sarà la tentazione, a cui i più deboli non sapranno resistere, di portarsi l'arma nel controllare il territorio». Nelle case degli italiani, ricorda



sempre il segretario dell'Anfp, «ci sono circa 10 milioni di armi: siamo molto preoccupati, anche perché le norme sulle verifiche psichiche dei detentori di un'arma da fuoco sono sostanzialmente fumose e inefficaci, come dimostra la storia italiana degli omicidi e delle stragi della follia». Altro aspetto inquietante è quello del finanziamento. Il regolamento vieta elargizioni pubbliche, il che non rassicura affatto perché le ronde potrebbero finire al soldo di consorzi creati da commercianti e imprenditori locali, o di potentati e mafie del posto. Ancora peggio, come hanno ricordato i sindacati di polizia, «il vero rischio è legittimare azioni incontrollabili di associazioni mafiose e camorristiche così come quelle di cittadini esaltati». Alle ronde nere ha già risposto la brigata ebraica, attraverso il responsabile delle politiche giovanili del Pri Vito Kahlun, pronta con le controronde. Creare «strutture unitarie di vigilanza operaia e popolare sui territori» per contrastare i nascenti gruppi paramilitari della destra, è invece la proposta lanciata da Marco Ferrando del Pci. Tira un'aria da repubblica di Weimar.



SICUREZZA. Interviene il ministro dell'Interno

Maroni: «Col ddl sono impossibili le ronde fai-da-te»



UN COMPONENTE DELLE RONDE NERE

Le polemiche. La Russa contro le «ronde nere». Sindacati Ps critici. Gasparri scandalizzato da ex detenuti guide turistiche a Napoli

MASSIMILIANO NESTICÒ

ROMA. Il ddl sicurezza impedisce le ronde fai da te, quindi iniziative come quella della Guardia nazionale italiana a Milano sarebbero «impossibili». A parlare è il ministro dell'interno, Roberto Maroni, mentre continuano le polemiche sulle cosiddette "ronde nere" ed il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha annunciato un'azione legale contro i promotori per l'uso indebito del simbolo dell'Msi.

«Il nostro ddl - ha spiegato Maroni - impedisce le ronde fai da te. Si prevede infatti che sia il sindaco a decidere di avvalersi delle associazioni di volontari; queste ultime devono essere inoltre iscritte in un registro e passare al vaglio del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Tutto il resto - ha aggiunto - è folklore o strumentalizzazione politica».

Sulla stessa linea La Russa. Non basta, ha sottolineato, «che uno dica di fare le ronde, ma bisogna che sia scelto dal sindaco, dal prefetto, dal comitato provinciale. Posso immaginare che a Milano mai quella associazione sarà scelta per fare le ronde». Questo, ha aggiunto, «per-

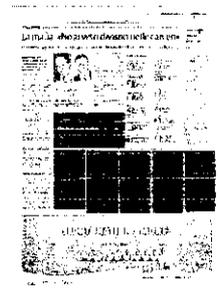
ché conosciamo benissimo l'organizzatore, Gaetano Saya». Il ministro ha quindi contestato all'associazione della Guardia nazionale italiana l'uso di «un simbolo che non gli appartiene, per il quale io ho chiesto alla federazione di Alleanza nazionale di promuovere azione legale per il risarcimento del danno perché il simbolo del Msi appartiene ad An».

Polemici anche i sindacati di polizia, che però contestano anche il ddl sicurezza che si propone l'obiettivo di regolamentare le ronde. «Se qualcuno a Milano ha pensato di rimettere le classiche divise fasciste addosso a qualche centinaio di ben piazzati bamboccioni - ha affermato il segretario del Siulp, Felice Romano - questo è senz'altro addebitabile al clima possibilista creato e fortemente voluto da questo Governo». Per Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil, «le ronde stanno alla sicurezza come i guaritori stanno alla salute». Ed il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp), Enzo Marco Letizia, giudica un «azzardo» consentire ai possessori di porto d'arma di partecipare alle ronde.

Critiche alle ronde nere arrivano poi, tra gli altri, dal sindaco di Roma, Gianni

Alemanno («una cosa indecorosa, vergognosa, fatta da un personaggio improbabile»), dal presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati («si torni a discutere di sicurezza, facendola fare a chi la sa fare e non a esagitati neonazisti») e dalla Comunità ebraica di Milano («forte preoccupazione e profonda indignazione»).

Ma solleva polemica anche l'iniziativa della Regione Campania di inserire una sessantina di ex detenuti in un progetto di reinserimento del lavoro che prevede il loro utilizzo come una sorta di scorta per i turisti che sbarcano a Napoli dalle



navi da crociera che attraccano al porto. Un progetto che Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl in Senato, ha definito «un'operazione scandalosa». «Oggi che applichiamo una legge ministeriale - ha ribattuto Corrado Gabriele, assessore regionale alla Formazione e Lavoro - sono pronti a criticare perché qualcuno ha dato un'opportunità a 400 ex detenuti per non farli tornare fra le braccia dei camorristi».

Gli ex detenuti ribattono alle critiche del senatore Gasparri e sottolineano di aver diritto a ricominciare. Non tutti, però, in città sono favorevoli a queste nuove guide. Tra loro gli accompagnatori turistici «tradizionali» e i turisti stessi che si sono mostrati un pò scettici di fronte a questa iniziativa.

Una reazione che si manifesta solo quando vengono a sapere dei trascorsi con la giustizia di queste persone. Perché le guide turistiche del progetto chiamato "Escodentro" offrono ai turisti in servizio gratuito, con addosso una pettorina giallo fluorescente e un tesserino ben in vista che li identifica e che ha rilasciato la Regione, senza riferimenti al loro passato.

«Perché dovremmo restare marchiati per sempre? - ha detto Pietro Iola, uno dei destinatari del progetto e presidente dell'Associazione ex detenuti organizzati napoletano - Le persone non vanno giudicate dal loro passato». Cercano di allontanare da sé l'idea di essere rondate e di avere qualcosa in comune con quelle padane. «Non intendono sostituirsi alle forze dell'ordine - ha spiegato Antonio Di Rosario, criminologo e docente del corso di formazione regionale per le guide - Al massimo noi possiamo essere rondate pizza e mandolino».